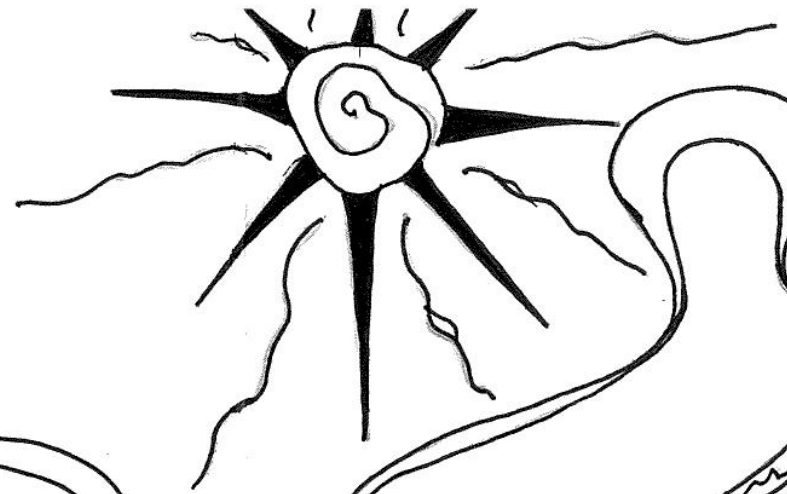


Cry later...



MIAMI



Smile later...



MIAMI



IL GIORNALE VIVI – VOCI IN VILLA IDA

A cura di B., T. e F.

Abbiamo pensato di scrivere un'introduzione al Giornale VIVI – Voci in Villa Ida in modo tale da condividere quale sia lo scopo di questa iniziativa per i lettori e per gli ospiti futuri che parteciperanno alla scrittura.

Questo giornale dà modo ad ogni persona presente a Villa Ida di parlare di sé stesso, di una storia o esperienza di vita.

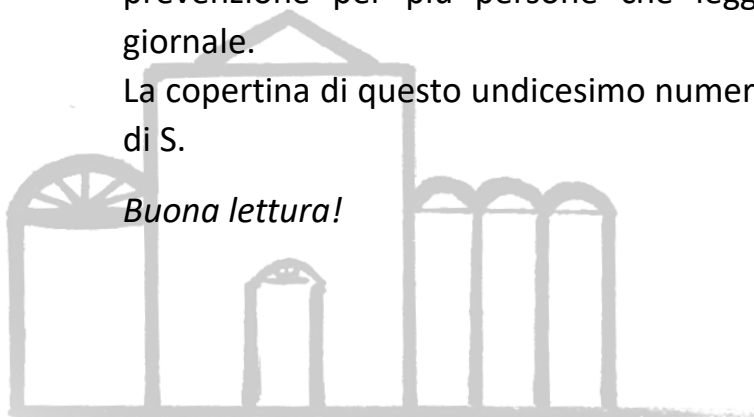
Lo si può fare per più motivi, per farsi conoscere tra ospiti e divulgare il nostro modo di vivere, in comunità e fuori.

Racconta delle esperienze passate degli ospiti della comunità, delle paure presenti e dei progetti futuri, di come siamo ora e di come vorremmo diventare.

Speriamo che possa anche divenire un messaggio di prevenzione per più persone che leggeranno il giornale.

La copertina di questo undicesimo numero è a cura di S.

Buona lettura!



INDICE DEI CONTENUTI

Il valore del lavoro (p. 4)

Augurio a te (p. 6)

Non sempre tutto va come vorremmo... (p. 7)

Ti auguro... (p. 8)

Il mio sguardo sulla vita (p. 11)

Le maschere (p. 12)

Persone tra le persone (p. 14)

Le emozioni e le canzoni (p. 17)

Il mio primo giorno in moto (p. 19)

La mia esperienza a Villa Ida (p. 21)

Una delle mie avventure di pesca (p. 24)





IL VALORE DEL LAVORO

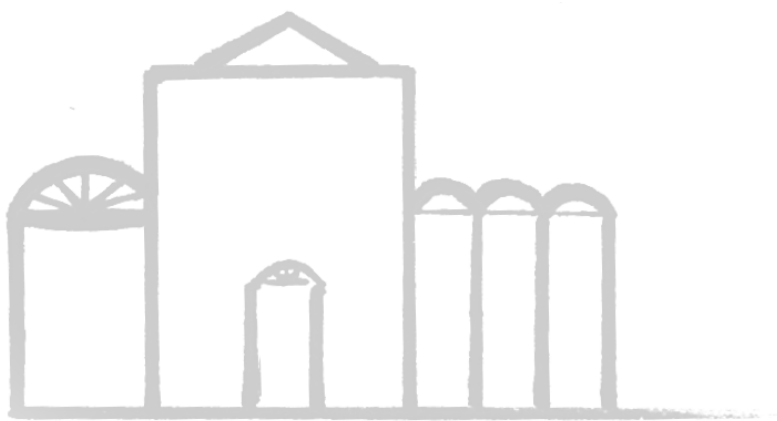
A cura di M.

Dai tempi della rivoluzione industriale l'uomo ha sempre avuto la necessità di lavorare. Questa necessità ha portato il lavoro stesso ad assumere un valore notevole nella vita delle persone e di conseguenza di ogni famiglia presente sul nostro pianeta. Ogni paese presente sul pianeta Terra è basato sull'industria, che sia di tipo metalmeccanico o agricolo (passando per qualsiasi tipo di industria). Questo porta il lavoro ad essere uno dei gradini più alti nelle priorità dell'essere umano. Il lavoro è fonte di reddito e di conseguenza permette di possedere forza economica su cui contare per poter vivere al giorno d'oggi. Lo stipendio su cui l'uomo può contare dopo aver portato a termine i suoi compiti lavorativi permette all'uomo stesso di poter acquistare beni alimentari, beni di uso primario, un mezzo con cui potersi spostare (e di conseguenza facilitare gli spostamenti lavorativi stessi), una casa in cui poter vivere e togliersi qualche capriccio personale.

Tutto ciò dà una valida prova, per chi non lo ritenesse tale, che il lavoro ha un valore enorme al giorno d'oggi e nelle nostre vite e lo ha ottenuto da

tempo, da quando l'essere umano lo ha portato come parte fondamentale ed essenziale nella propria vita.

Il lavoro ha avuto un'influenza non indifferente nella mia vita e nella mia quotidianità e mi ha portato a capire quanto possa essere importante per tutti noi. Per me è stato una fonte di reddito importante e mi ha portato a capire quanto sia fondamentale per l'uomo e porti delle regole all'interno della nostra vita. La mia esperienza con il mondo del lavoro mi ha formato come uomo e mi ha aiutato a relazionarmi con persone di diverse età, cosa che prima mi mancava. Reputo quindi il valore del lavoro come uno dei valori più grandi e importanti per l'uomo e per tutta la popolazione.



AUGURIO A TE

A cura di F.

*Auguro a te di cogliere i tuoi figli,
che non sono altro che i tuoi figli.
Immagina di vederli correre tra spighe di grano
infinite.*

*Volta pagina, regalagli delle matite.
Coltiva i loro sogni, come avere un padre,
perché ogni bambino è così.*

Questo io lo so.

Non so molto altro purtroppo.

Vi rivedrete io lo so.

Forse sto dicendo troppo.

Ti auguro di insegnargli a sorridere come fai tu.

Ti auguro di insegnargli a cantare come fai tu.

Ti auguro di insegnargli a sognare come fai tu.

Non ti dimenticare a loro di insegnar

Quali della vita sono i valori.

Solo così insieme della vita troverete i tesori.



NON SEMPRE TUTTO VA COME VORREMMO...

A cura di S.

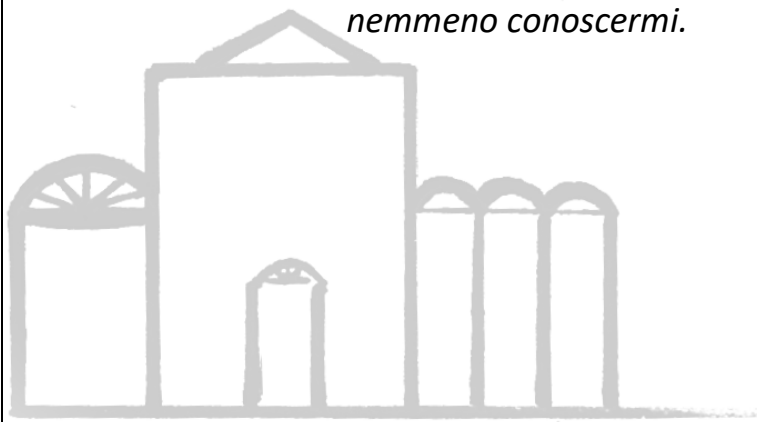
7

*Non sempre tutto va come noi vorremmo,
nella vita l'unica cosa che non potrai cambiare mai
è la morte.*

*I pensieri si creano in mancanza di altro o di
qualcuno, bisognerebbe, sempre, chiarire in sé
stessi ciò che non va.*

*Ci sono persone che non vogliono cambiare vita e
invece vogliono cambiare il pensiero ad altri,
perché sanno che in quel modo non saranno mai
ben accettati, come loro non accettano il pensiero
di cambiare.*

*Io invece accetto chi mi critica e chi no, ma la
situazione non cambia, mi buttano sentenze senza
nemmeno conoscermi.*



TI AUGURO...

A cura di D.

*Ti auguro soprattutto di essere felice
di non limitarti a osservare le stelle*

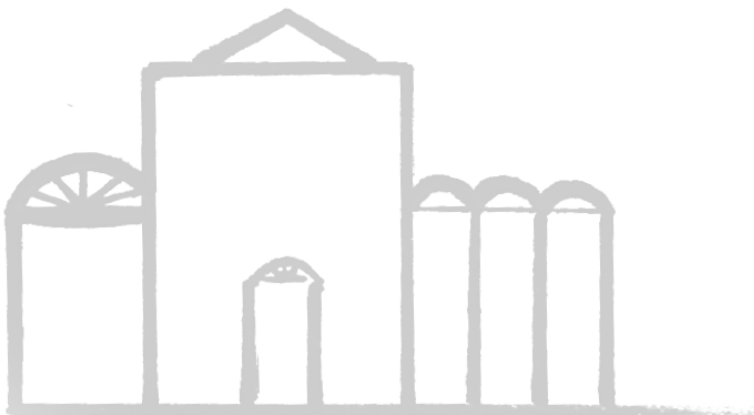
*Ma di provare a sfiorarle
o di toccarle davvero*

*Magari solo con la punta delle dita
e per finire*

*Ti auguro di essere costante
e non solo un assaggio*

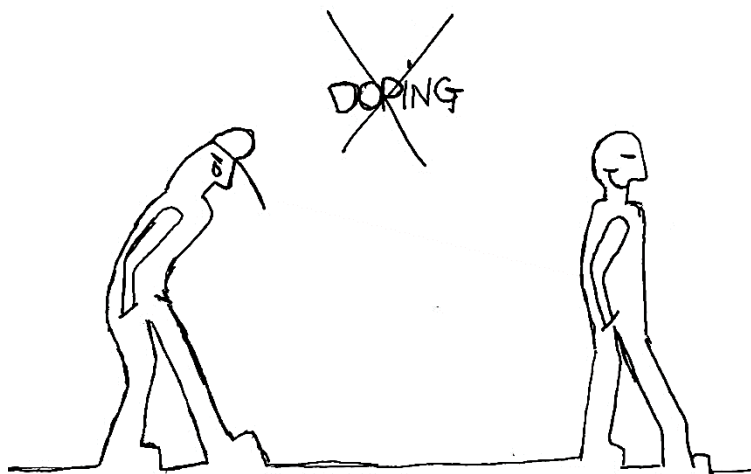
*Ti auguro tutto ciò
che non sono stata in grado di darti*

*Fuori è tutto perennemente immobile
Ma qui dentro il fuoco delle fiamme è vivo,
si agita e le ombre si ribellano alla luce.*





*“Fuori è tutto perennemente immobile
Ma qui dentro il fuoco delle fiamme è vivo,
si agita e le ombre si ribellano alla luce”.*

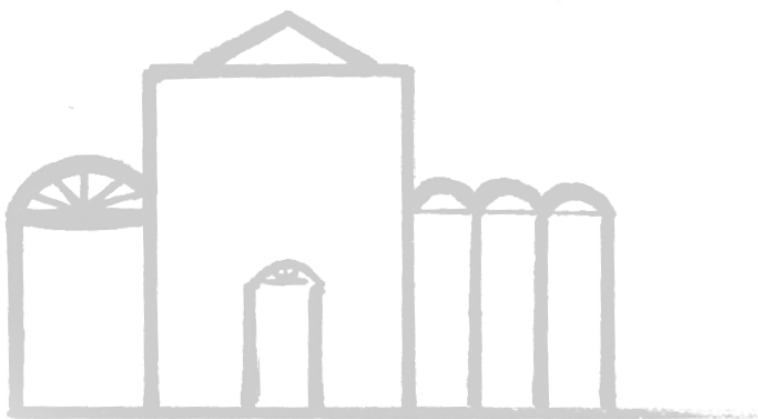


10

SENZA PAROLE

C. ha voluto rappresentarci con una vignetta
“senza parole” lo spirito con cui intende affrontare
il proprio percorso a Villa Ida.

A volte un disegno vale più di tante parole...



IL MIO SGUARDO SULLA VITA

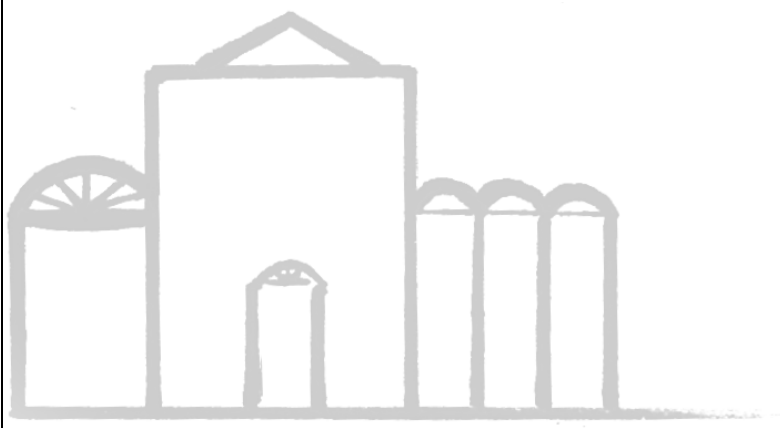
A cura di A.

La vita è una conquista e anche la libertà. L'esperienza del carcere, che è molto dura, fa riflettere su questo.

Il carcere ti insegna a non avere paura e non ti annoia, anzi gli affetti ti tirano fuori dai guai e dalle carogne.

La dittatura non serve, anche perché non siamo liberi di vivere onestamente senza tanta fatica. Le giornate passano e anche gli anni, è importante fare tesoro e alla fine con gli anni si diventa saggi. Essere saggi vuol dire che si è capito qualcosa e scansarlo, le scuse non ci sono più ed è importante la giornata: alzarsi la mattina, prendere di petto la situazione e concludere.

E infine c'è la nostra responsabilità, la chiarezza e onestà.



LE MASCHERE

A cura di F.

Nietzsche diceva che un bravo scrittore è colui che sa indossare le maschere degli altri e farle sue. Oggi non so se sono un buon scrittore, ma posso raccontarvi di una maschera, sottile, nascosta nell'animo umano. Questa altra faccia è la tossicodipendenza. Una maschera indossata per il passato tormentato, per il futuro sognato, per il presente sbagliato.

Sento o forse sentiamo che l'unica speranza sta nell'annebbiare il pensiero, proprio in quei momenti la indossiamo.

Allora per questo vi chiedo o forse chiediamo perdono, a nessun Dio, ma a noi stessi e ai nostri fiori, che sono le persone, gli animali, la vita di questo mondo.

Abbiamo la vista oscurata da questa maschera, che seppur sottile, non lascia spazio nemmeno per respirare.

In questo momento, qui in comunità, cercando di staccarla dal mio volto, sto solamente cercando di vivere; ma allora cos'è questa forza? Mi spinge a liberarmi. Si chiama volontà, che è insita in ogni cosa, ovvero nell'in sé delle cose, nella loro sostanza

che ora ho plasmato in inchiostro, per Schopenhauer, per voi lettori, per i miei compagni, per il mondo intero. Quindi l'ultimo atto è la morte della maschera? Sì.

Ne nascerà una nuova? Beh, forse, questo ancora non lo so.



PERSONE TRA LE PERSONE

A cura di R.

Io penso che gli incontri durante la nostra vita non avvengano per caso.

Ho conosciuto molte persone nel mio girovagare, di tutte le età, razze e rango sociale.

Molte mi hanno appena sfiorato, molte le ho anche conosciute, alcune vanno e vengono, poche le chiamo per nome, una mi ha completato. A volte penso alle persone che in qualche modo hanno avuto una parte attiva nella mia vita, chi per molto tempo, chi per anche un solo istante. Sono sempre stato un tipo socievole, purtroppo so che nel mio periodo di tossicodipendenza non ho goduto al meglio di tutto ciò che mi circondava. Comunque, ho conosciuto alcune persone che mi sono rimaste dentro, che mi hanno insegnato qualcosa, mi hanno aiutato a crescere. Fortunatamente non molte mi hanno fatto male, sia "nel bene che nel male". Comunque mi ricordo di loro.

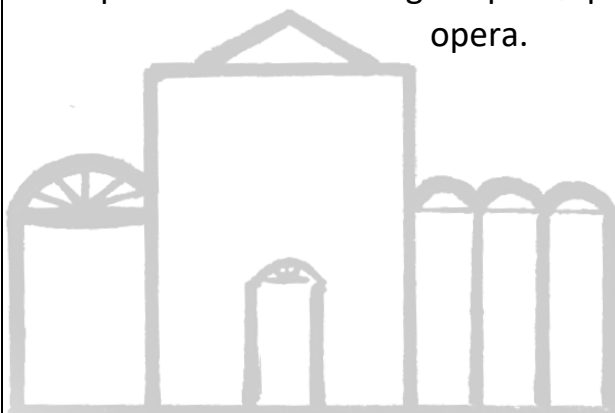
Nei miei anni di sobrietà ho conosciuto l'unica che mi ha completato e mi ha donato una bimba meravigliosa, quella persona è mia moglie. Adesso, dopo un brutto periodo di ricaduta, mia e di mia

moglie, siamo entrambi in comunità, io qui, lei altrove con la bimba. Qui ho trovato una persona che mi rimarrà di sicuro impressa, un amico, uno con il mio stesso “odore”, che mi aiuta ogni giorno. E comunque nulla è per caso e per caso non succede nulla.





Il disegno è un passatempo spesso utilizzato a Villa Ida che svela negli ospiti dei grandi talenti, come quello di M. che ci regala questa preziosa e delicata opera.



LE EMOZIONI E LE CANZONI

A cura di B.

*Cambiare vita è quasi impossibile
Cambiare marca di sigarette
O cercare perfino di smettere
E tenere a freno le passioni
Non farci prendere dalle emozioni
E non indurci in tentazioni
Cambiare tutte le ragioni che ci hanno fatto fare gli
errori non sarebbe neanche naturale
Cambiare il mondo è quasi impossibile
Si può cambiare solo se stessi
faresti la rivoluzione
Vivere bene o cercare di vivere
Fare il meno male possibile e non essere il migliore
non avere paura di perdere
E pensare che sarà difficile
cavarsela da questa situazione
(Cambia-menti, Vasco Rossi)*

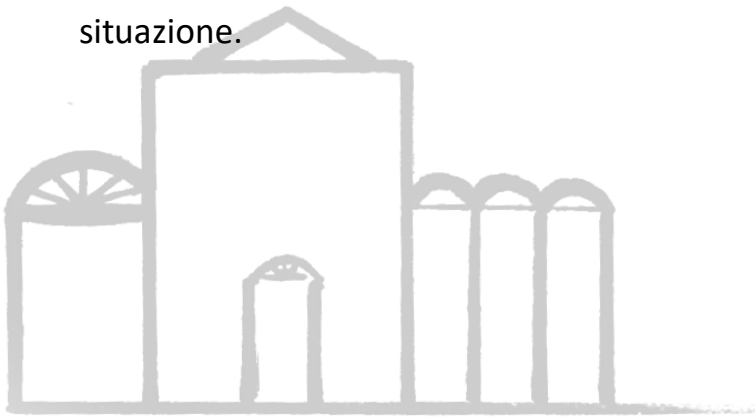
*Cosa vuoi che sia,
passa tutto quanto
solo un po' di tempo e ci riderai su...
È la vita in cui abiti, niente meno e niente più...
Sembra un posto in cui si scivola ma queste cose le*

*sai meglio tu
Cosa vuoi che sia, ci sei solo dentro
Pagati il tuo conto e pensaci tu
Chi ama è meno fragile
(Cosa vuoi che sia, Ligabue)*

18

Le canzoni che ho scelto parlano di tirare fuori una forza in più per dare una svolta alla propria vita, una situazione in cui ci troviamo o un momento difficile da superare. Le parole utilizzate in tutte e due le canzoni fanno riflettere ed io mi rivedo nelle parole, il perché lo si può capire facilmente per ogni ascoltatore, in questo caso “il lettore” che si è trovato a sua volta in situazioni scivolose, difficili da risalire o comunque in momenti dove è arrivato il tempo di un cambiamento.

Io personalmente le ho ascoltate spesso perché mi danno una spinta in più per uscire da questa situazione.



IL MIO PRIMO GIORNO IN MOTO

A cura di S.

Ricordo ancora l'odore della tuta in pelle e della miscela, che la gente odia ma per me è come un profumo di marca che ti inizia a far mandare l'adrenalina ai primi stadi.

Ricordo quella mattina che mi dovetti alzare alle 6:00 per preparare casco, guanti, stivali, tanica con miscela e tante altre cose che la sera prima avevo già predisposto sulla scrivania, metto tutto in macchina e si fa un ultimo controllo alla moto (la mia bambolina), la si carica sul carrello e si parte. Durante il viaggio metto le cuffie e sento musica classica (Con te partirò di Bocelli) per riposarmi ché ero troppo agitata per la mia prima volta, pensavo agli incidenti, cadute, discussioni.

Appena arrivata iniziai a guardarmi attorno, sembrava il paese delle meraviglie, ogni tipo di moto dalla "Honda Repsol" alla "Yamaha R6" e tante altre, la mia sembrava insignificante. La portai a terra e la misi sui cavalletti, la melodia dei motori inebriava i miei timpani e quindi io ero persa ma innamorata. Salii per il mio primo giro e avevo paura ma poi ritrovandomi da sola iniziai ad accelerare e sentire il limitatore che mi diede una scarica elettrica al cuore

e lì andai a mano libera cambiando marce senza un domani. Sentire le saponette che strusciavano sull'asfalto e l'odore della gomma bruciata sull'asfalto. Da lì mi sono innamorata delle moto, le carene, i freni a disco o a tamburo, lo scarico che urla, il pedale e la leva delle marce che vanno all'unisono nel cambio e il mio sorriso all'interno del casco che con la visiera oscurata non si vedeva. Appena mi misi il casco entrai in un altro mondo che solo chi ama le moto col cuore può conoscere, perché al di fuori può piacere ma esserne dentro e viverci è un'altra cosa. Il saluto tra motociclisti e il rispetto tra noi è una cosa che non c'è tra nessun'altro.

Da quando ne ho fatto parte non l'ho lasciato più e mai lo lascerò, perché è una famiglia e in questa famiglia io ci resterò a vita.



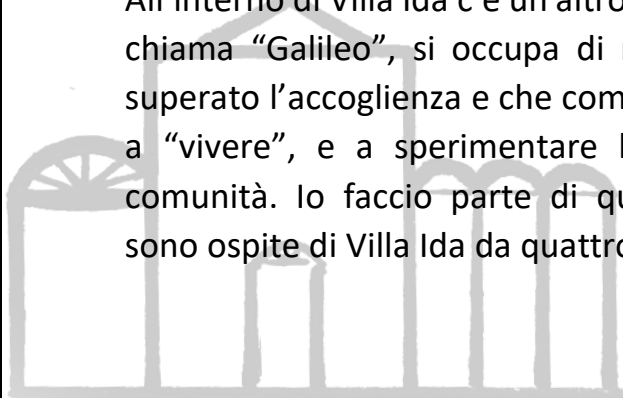
LA MIA ESPERIENZA A VILLA IDA

A cura di Luca D.

Buongiorno, sono Luca Daniele, non vi ho mai parlato della mia vita personale, ho deciso di far partecipi anche voi.

Ho 54 anni e in questo momento sono ospite presso la struttura Villa Ida, si tratta di una comunità per tossico-dipendenti in cui vengono aiutati ragazzi con problemi di alcool e sostanze di qualsiasi tipo. Vi è un programma iniziale di pronta accoglienza terapeutica, che già dal nome vi fa capire l'urgenza con cui trattano i ragazzi appena arrivati. Questa pronta accoglienza può durare alcuni mesi, dai cinque ai sei mesi, possono rimanere anche di più, dipende dalle difficoltà che hanno i ragazzi a lasciare andare la sostanza o l'alcool, poi vanno in altre comunità per continuare il loro percorso, che può essere anche di un anno.

All'interno di Villa Ida c'è un altro programma che si chiama "Galileo", si occupa di ragazzi che hanno superato l'accoglienza e che cominciano a lavorare, a "vivere", e a sperimentare la vita fuori dalla comunità. Io faccio parte di questo programma, sono ospite di Villa Ida da quattro anni.



All'interno di questa struttura ci sono vari operatori, educatori, una psicologa, una infermiera, e un direttore, queste persone si occupano degli svariati aspetti dei ragazzi, ogni giorno ci sono attività educative con gli operatori, dove possiamo discutere di diversi argomenti e confrontarci tra di noi.

Nel programma "Galileo" abbiamo settimanalmente due gruppi, il primo è con un educatore, questo gruppo serve per stabilire orari di uscita e di entrata, discutere del proprio lavoro, discutere di come è andata la settimana e parlare del nostro futuro.

Il secondo gruppo è con una psicologa, in questo gruppo parliamo di cose profonde, tipo: progressi emotivi, come va la nostra vita sociale all'esterno della comunità, oppure la nostra psicologa ci dà un tema su cui riflettere, e su questo tema discutiamo e riflettiamo, comunque con la nostra psicologa possiamo anche avere colloqui individuali. Non è il primo percorso comunitario che sto facendo, è vero! Nella mia vita ho avuto vari momenti di difficoltà, ma sono sempre riuscito ad "alzarmi" e chiedere aiuto, ci vuole molta umiltà e forza di volontà per riconoscere le nostre debolezze.

I miei obiettivi per il momento sono molto semplici, restare “sobrio” e questo è l’ottavo anno che sono sobrio, avere una vita “normale”, una casa, un cane o un gatto, avere una famiglia e dei figli, sembrano cose scontate, ma per me non lo sono.



UNA DELLE MIE AVVENTURE DI PESCA

A cura di V.

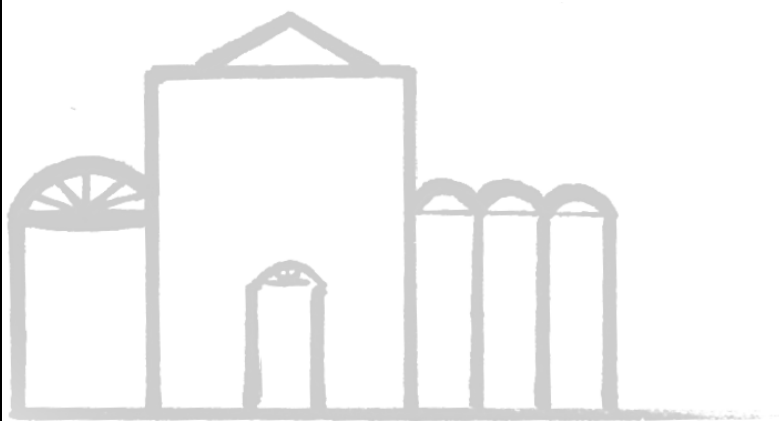
Vi racconto un'avventura accaduta mentre ero a pesca...

Io, mio fratello e mio zio decidiamo di andare a pesca così prepariamo tutto il necessario. Sveglia alle 5 del mattino, colazione e pronti per uscire. Ci allontaniamo a circa tre miglia dalla riva, buttiamo l'ancora e ci prepariamo a pescare, lenze in acqua e attendiamo. Primo pesce che abbocca, secondo e così via ma ad un tratto mio fratello sente qualcosa, ritira la lenza e scopre che c'è una razza a pelo d'acqua. La razza d'improvviso si gira col suo pungiglione e ci buca il tubolare del gommone su cui stiamo navigando. Il tubolare inizia a sgonfiarsi piano piano, così ci guardiamo e ognuno aveva il suo compito: io metto la mano nel foro e mio fratello tira su l'ancora. Mettiamo in moto e a tutta velocità ci dirigiamo verso la riva. Siamo arrivati a riva con il tubolare quasi tutto sgonfio, ripariamo il foro e siamo riusciti a ritornare a pescare. Un giorno veramente avventuroso: ottima pesca e la razza che ci ha causato il tutto è finita direttamente alla brace. Una avventura che non dimenticheremo mai, come tante altre avventure meno piacevoli, ad esempio

quella della tossicodipendenza che mi porta ad essere a Villa Ida. Quest'ultima avventura mi ha portato ad un benessere fasullo, tante sofferenze, mi ha portato a conoscere il carcere, far soffrire i miei cari e piano piano mi ha allontanato da ciò che è la vera vita.

Un bel giorno ho deciso di uscire da questo incubo, chiedendo aiuto che ho ricevuto sia dai miei cari che nonostante tutto mi hanno aiutato e grazie alla comunità con cui ero già in contatto dal carcere. Finita la pena non mi sono guardato indietro e così ho guardato al mio futuro e grazie a loro, dopo qualche anno, sono tornato alla vita reale. Certo, anche qui è dura ma se una persona vuole ce la può fare.

Ricordo l'avventura della pesca come un vivere la vita vera.



**AL PROSSIMO
NUMERO
DI V.I.V.I.!**